

LA  
"GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, di sintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.



F. BISLERI & C. MILANO



"FORMITROL"

e mal di gola,

sono due termini in assoluto contrasto, giacché dove si trova l'uno non può sussistere l'altro. Infatti l'amico più fedele sul quale possiate fare assegnamento per sfuggire a quei malanni che così spesso gli sbalzi di temperatura inducono nelle nostre vie respiratorie, è appunto il *Formitrol*, prodotto antisettico sotto forma di pastiglie di gradevolissimo sapore.

Sciogliendosi a contatto della saliva queste svuotano un gas dotato di un elevatissimo potere battericida che penetra in tutto l'albero bronco-polmonare ed esercita sulla mucosa di esso il più attivo intervento antisettico.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

OLIO PURO D'OLIVA

Fratelli Calvi & C.

ONEGLIA - Casella Postale N. 159

Listino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta



Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,25 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Fuso netto e preciso - Recipienti gratis - Franto V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.

alle "DOLOMITI" Pietro Rota

6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo  
Foot Ball - Ginnastica - Golf - Palla al vol.  
Palla al Cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rote le  
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

ALPINISTI! SCIATORI! VISITATE

"la capanna" MILANO

Via Brera, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provento alpinista e per escursionisti. Assortimento e prezzi per tutte le esigenze.

Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Collini. le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi Albernati e Mattiotta nelle regioni polari.

Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità F. R. A. M. adottate dai succei nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum.

"la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti scandinavi che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.

Vi regaliamo una copia del celebre libro:

"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann,"

Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come ci si conserva la salute e come ci si libera da molte sofferenze. Inoltre il libro contiene molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann.

Chi abbia ricevuto il libro può affermare ch'esso è il migliore che mai sia stato offerto in materia.

Comandante! Gli alpini hanno dato questo esempio: lo attestano i telegrammi che da ogni parte arrivano a questa sede e tutti i centri montani, «dalle città e dai villaggi».

Gli alpini hanno partecipato al plebiscito, in masse compatte, serene e risoluti come in guerra.

Nessun disertore. Nessun traditore. Un solo grande cuore fedele: il cuore degli alpini, mosso da un possente palpito d'amore verso la Patria augusta, splendente di bellezza e di gloria.

Duce! Il «Si» che col fragore del tuono si è ripercosso di vallata in vallata ed è acceso fino alla più eccelsa vette, il «si» degli alpini - Duce! - è espressione, schietta ed ardente, di una fede pronta a servire e di un'arma pronta a combattere.

Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato sollievo col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla Soc. An. Heumann & Co. - Sez. R. 32 - Via Principe Eugenio N. 63 - Milano

La spedizione del libro sarà fatta prontamente e del tutto gratis, senza che Voi siate per ciò monomamente impegnato.

100.000 libri gratis



Ind. Sed. 1472

VIA VETTA D'ITALIA 7 MILANO (1937)

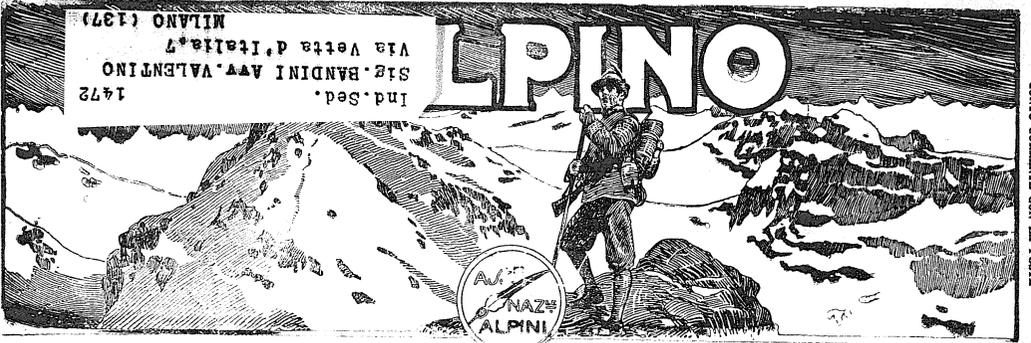
Sig. BANDINI A.V.V. VALENTINI

ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS PER I NON SOCI, ABBONAMENTO ANNUO L. 20

REDAZIONE: MILANO PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRIMO L'A. N. A.



IL "SI" DEGLI ALPINI

Il XXIII marzo, nella ricorrenza della fondazione dei Fasci, alla vigilia del Plebiscito, il Comandante del N° ha diramato a tutte le sezioni il seguente messaggio:

«Ricordo a tutti gli Alpini il dovere di partecipare al Plebiscito del 21 Marzo. Chi non vota è un disertore; chi vota contro è un traditore. Gli Alpini daranno, come sempre, un magnifico esempio di disciplina e di amor patrio. MANARESI».



Comandante! Gli alpini hanno dato questo esempio: lo attestano i telegrammi che da ogni parte arrivano a questa sede e tutti i centri montani, «dalle città e dai villaggi».

Gli alpini hanno partecipato al plebiscito, in masse compatte, serene e risoluti come in guerra.

Nessun disertore. Nessun traditore. Un solo grande cuore fedele: il cuore degli alpini, mosso da un possente palpito d'amore verso la Patria augusta, splendente di bellezza e di gloria.

Duce! Il «Si» che col fragore del tuono si è ripercosso di vallata in vallata ed è acceso fino alla più eccelsa vette, il «si» degli alpini - Duce! - è espressione, schietta ed ardente, di una fede pronta a servire e di un'arma pronta a combattere.

"Dalle città e dai villaggi,"

Storia breve quella del nostro Corpo d'Alpini: cinquant'anni, appena; ma in volger così rapido di tempo, larga messe di gloria!

Eritrea. - 1887: Saati. Cadono combattendo da valorosi i primi quattordici alpini.

1° Marzo 1896: Adua. Il 1° Battaglione Alpini non è travolto; resiste incrollabile per ore ed ore alle imponenti orde nemiche, supremo scoglio di resistenza in un mare di Scioiani: caduti tutti gli ufficiali, il Comandante, Colonnello Menini, soldato di ferro, raduna gli ultimi alpini superstiti, si lascia alla baionetta e cade con essi.

Setteci anni dopo: Campagna di Libia. Battaglie di Mondovi, Saluzzo, Fenestrelle, Susa, Ivrea, Edolo, Yestones, Verona, Feltre, Tolmezzo, tutti i reggimenti rappresentati: 12 Febbraio 1912: Rivolta Lombardia - difesa eroica della 51. dell'Edolo, al comando di Trebboldi: prima le armi, poi le pietre.

Alcuni giorni dopo, contrattacco furibondo dell'Edolo, dell'Ivrea e del Verona: rotta del nemico.

glia d'argento ai due Battaglioni. E poi ancora Eitangi, Teceniz, ed infine il ritorno in Patria per la grande guerra.

E, infine, l'ultima impresa: irruzione oltre le linee nemiche, slancio di Alpini da tutte le forcelle, da tutte le cime: il 4° Gruppo si butta, oltre la trincea di Marco, verso Trento aspettante, travolge una intera Armata, piomba nella Città sacra al martirio del Grande Alpino, mentre la 52. Divisione Alpina annienta sul Cesen le ultime resistenze, e dal Grappa irrompono sui Feltre tormente di Alpini a risaltare le loro terre e, dallo Stelvio, dal Tonale, da tutte le trincee contese e insanguinate, fiamme verdi balzano sul nemico a vendicare i morti e a dar giusti confini all'Italia.

E, infine, l'Albania, stitilicidio di guerra sul margine della pace, lotta contro la morte insidiosa, lontano dalla terra natale, valor alpino non meno eroico e glorioso!

Novantasette battaglioni Alpini in armi nella grande guerra: trecentomila fiamme verdi, quarantamila morti, quaranta battaglioni decorati al valore, trentasette medaglie d'oro Alpine.

Imprese leggendarie di pochi audaci: Monte Nero, medaglia di argento del «Susa» e dell'«Exilles», ara di sacrificio di Piceo e di Valiero; Tofana Prima e Forame, guglie eccelse, splendidi dell'eroismo garibaldino dei volontari di Feltre e di Cadore; Cauriol, Gardinal e Busa Alla, luce di vittoria del «Feltre», del «Monrosa», dell'«Arvenis», martirio del «Cison», del «Brenta» e del «Cividade».

Imprese eroiche e disperate di masse di Alpini: Ortigara calvario di 40 Battaglioni, tomba di 10.000 Alpini; Grappa, bastione di furibonda resistenza di 20 Battaglioni Alpini sulla soglia della terra natale; Bainsizza, balcone ardente di battaglia e di sole; Pasubio, altare di sofferenze e di gloria di 10 Battaglioni.

E, infine, l'ultima impresa: irruzione oltre le linee nemiche, slancio di Alpini da tutte le forcelle, da tutte le cime: il 4° Gruppo si butta, oltre la trincea di Marco, verso Trento aspettante, travolge una intera Armata, piomba nella Città sacra al martirio del Grande Alpino, mentre la 52. Divisione Alpina annienta sul Cesen le ultime resistenze, e dal Grappa irrompono sui Feltre tormente di Alpini a risaltare le loro terre e, dallo Stelvio, dal Tonale, da tutte le trincee contese e insanguinate, fiamme verdi balzano sul nemico a vendicare i morti e a dar giusti confini all'Italia.

E, infine, l'Albania, stitilicidio di guerra sul margine della pace, lotta contro la morte insidiosa, lontano dalla terra natale, valor alpino non meno eroico e glorioso!

Novantasette battaglioni Alpini in armi nella grande guerra: trecentomila fiamme verdi, quarantamila morti, quaranta battaglioni decorati al valore, trentasette medaglie d'oro Alpine.

Imprese leggendarie di pochi audaci: Monte Nero, medaglia di argento del «Susa» e dell'«Exilles», ara di sacrificio di Piceo e di Valiero; Tofana Prima e Forame, guglie eccelse, splendidi dell'eroismo garibaldino dei volontari di Feltre e di Cadore; Cauriol, Gardinal e Busa Alla, luce di vittoria del «Feltre», del «Monrosa», dell'«Arvenis», martirio del «Cison», del «Brenta» e del «Cividade».

Imprese eroiche e disperate di masse di Alpini: Ortigara calvario di 40 Battaglioni, tomba di 10.000 Alpini; Grappa, bastione di furibonda resistenza di 20 Battaglioni Alpini sulla soglia della terra natale; Bainsizza, balcone









### Beato lui!

Col tepore della squisita bevanda che viene golosamente sorseggiando, egli arricchisce il suo organismo di una copiosa scorta di riserve alimentari che si tramuteranno in altrettanta energia per disimpegno delle sue mansioni quotidiane. - L'

### OVOMALTINA

possiede, infatti, questa preziosa prerogativa, poichè è un alimento completo in sè, atto a fornire allo stomaco, sotto forma eminentemente digeribile, l'intera serie dei gruppi nutritivi richiesti dalla norma fisiologica.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6.50 L. 12 e L. 20 la scatola. Chiedete, mandando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Aulano



Per la salute sempre il buono e il meglio!

Dunque soltanto **Compresse di Aspirina** e mai imitazioni. Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

# LA RINASCENTE



TUTTI GLI ARTICOLI IN TUTTE LE FILIALI IN TUTTI I REPARTI A PREZZO FISSO DI ETICHETTA - SENZA AUMENTI SENZA INTERESSI Presentatevi col **BUONO ACCETTA** che vi viene posto, richiedete all'Ufficio o al Direttore di persona, cui nulla dipende CONVENIENZA CON L'OPERA NAZIONALE "DOPOLAVORO"

**IL FASCINO DELLA MONTAGNA** sarà centuplicato per l'alpinista che si provvede di un **Binocolo a prismi SALMOIRAGHI**

Esso abbraccia un campo vastissimo, dà rilievo e plasticità agli oggetti lontani, fa percepire le più minute sinuosità delle valli, dei pianori e dei ghiacciai, le più nascoste anfrattuosità dei dirupi, con un forte ingrandimento ed una meravigliosa nettezza incisiva.

**Un libro gratis per la vostra salute** Un prezioso libretto, in cui sono descritti un libro nel quale espone il suo modo di pensare e provare che semplici docetti somministrati secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reumi, Febbre, Stomaco, Ustioni, Vertigini, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Nefritiche, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco da Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 28 - Milano.

Il libretto di **DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO** vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro **CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA**



IN VENDITA presso Cottellerie, Profumerie, ecc. **I. CALDARA & C.** MILANO - 105

**RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO** usando come unico combustibile **IL GAS** CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE **VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO**

**COKE** OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI CONSERVA A DOMICILIO DA UN QUANTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO Rivolgetevi per informazioni alla **Società Gas & Coke - Milano** VIA BOSSI N. 1

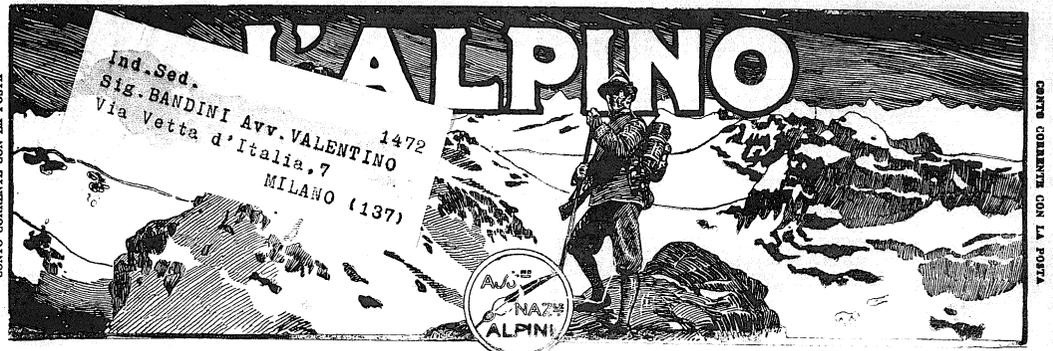


**IL THERMOGENE** VANDENBROECK INGEGNERA CALORE & COMBASTE **RAFFREDDORI di PETTO, TOSSI REUMATISMI, LOMBAGGINI** NB. - Rifilate le imitazioni e inastiate per avere la scatola che porta sul dorso la popolare sigetta del **Pietrini** che lancia fiamme dalla bocca. Soc. Raz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

**il Callifugo degli Alpini** solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo e pericolo un sialite, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido. Il suo prezzo speciale per i soci de "L'Alpino" è di L. 4. Indirizzare vaglia e francobolli a S.A.L.V.I. - 28. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.)



**ALCOOL DI MENTA ITALIA** Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti S. P. A. TORINO. Pacche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente disastante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa in tutte le Farmacie - Drogherie - Confezioni L.



REDAZIONE: MILANO PIAZZA DEL DUOMO, 21 FRENDO L'A. N. A. **GIORNALE QUINDICINALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI** AI SOCI GRATIS PER I NON SOCI, ABBONAMENTO ANNUO L. 20

# Dopo l'adunata di Roma

Terribilmente difficile dar veste di parola alla commozione che ancora dà brividi alla nostra anima. L'alba grigia e ventosa — la Messa in S. Pietro — il calice levato sulla gente inginocchiata — poi l'irrompere della massa sulla piazza — l'apparire del Pontefice, alto e quasi immateriale, e il muto colloquio di Lui con la folla — le mani levate a benedire più e più volte — tutta la piazza un mare di fazzoletti sventolanti in segno di saluto, mentre il sole, irrompendo dalle nubi, colora di fiamma la scena.

Poi il lungo ed ordinato corteo — lo sfilare a passo cadenzato e lento dei vecchi battaglioni per le vie di Roma — il suono festoso e solenne di cento fanfare — il saluto silenzioso ed austero al Milite Ignoto, mentre, fausto presagio, un'aquila si alza in volo, fende lo azzurro e si posa sulla bianca mole.

Il primo Alpino già irrompe in Piazza del Quirinale, che il settimo ancora deve staccarsi dalla Città Vaticana.

Il colle si copre rapidamente di Alpini — i reggimenti si affiancano ordinati al comando dei vecchi ufficiali — ormai la piazza è gremita, ma ancora masse e masse d'alpini giungono.

Ecco apparire il Re con a lato il giovane Erede e, intorno, gli Augusti Principi: un grido immenso della folla: viva il Re!

L'urlo si propaga lungo i fianchi del colle — dovunque è un grigio verde di cappelli alpini: viva il Re! Il Re soldato sorride ai soldati — li riconosce — li saluta — li vuole più vicini a sè — la commozione gli trema nel volto. E ancora l'epavva si ripete — poi un attimo di sosta ed ecco levarsi un'onda calda di cantori: «Sul cappello che noi portiamo od una lunga penna nera» — venticinque-

mila alpini cantano il canto nostalgico e solenne dell'Alpe. Il Re non sa staccarsi dai suoi soldati: già la colonna si muove ed egli ancora rimane e saluta i reggimenti che sfilano, per ore e ore, sotto l'alto balcone. Poi l'apoteosi, la corsa, nella

gloria del sole, verso il Colosseo — l'assalto ai ruderi massicci e solenni. Il grande anfiteatro brulica d'alpini — altri ne giungono — i sopravvenienti prendono d'assalto gli archi, le fiancate, coronano i fastigi, superano le gradinate d'rocce, giungono fin sui corona-

menti estremi, si profilano alti nel cielo: l'immensa arena è scemmersa nel grigio-verde dei cappelli e nel saettare delle penne nere.

Ad un tratto uno squillo: giunge il Duce! Un fremito passa per la folla: un urlo solo: Duce, Duce!

Il Duce guarda e sorride: il comandante gli presenta austera e presente la forza: venticinquemila presenti! Sono molti, molti di più.

## "Gli alpini hanno conquistato il cuore di Roma"

*Caro Camerata Manaresi, IL CAPO DEL GOVERNO fate sapere ai vostri Alpini che con il loro contegno, colla loro disciplina, colla loro bravura - hanno conquistato il cuore di Roma. Bellissimi e non facile conquista! Roma li ama e più ancora li amerà.*

*Mussolini*

Roma 9 aprile dell'anno VIII

CARO CAMERATA MANARESI, Fate sapere ai vostri Alpini, che essi col loro contegno, colla loro disciplina, colla loro bravura — hanno conquistato il cuore di Roma. — Bellissima e non facile conquista! Roma li ama e più ancora li amerà. Roma, 9 aprile dell'anno VIII. MUSSOLINI.

Poi il Duce parla — la sua voce si alza nel silenzio — la folla fremente ed erompe ad ogni tanto nell'acclamazione. L'alto saluto del Governo — l'esaltazione della fede — della famiglia — della montagna — il saluto ai morti — l'appello ai vivi — l'invocazione suprema: la folla urla la sua passione e il suo fremente consenso. Alla fine è il delirio: il Duce si libera a stento dall'amplesso rude e possente della folla immensa — ammira la sagoma del colossale scarpone che si profila contro l'uscita — si allontana sorridendo, mentre di nuovo, alto e solenne, si eleva nel cielo il canto sublime dell'Alpe.

Alla sera, la gioia semplice e buona della gente della montagna irrompe per tutte le vie, invade tutte le piazze.

Roma echeggia di canti e di suoni — il popolo è preso dall'ondata di gaiezza canora — è conquistato da tanta fraterna bontà.

E quando, all'indomani, le lunghe tradotte partono e i canti si spengono con le ultime luci del giorno, sembra veramente che qualcosa dello spirito semplice e buono dei venticinquemila alpini rimanga per sempre nella meravigliosa città millenaria.

Il Comandante del Decimo Alpino saluta il suo grande esercito di un giorno, mentre un nodo di commozione gli serra la gola.

ANGELO MANARESI.

# Il nuovo Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini approvato a Roma dall'Assemblea Presidenti delle Sezioni

## La Sede dell'A. N. A. trasferita a Roma

### Il saluto del Principe di Piemonte

Occorre premettere che in data 28 Marzo u. s. l'On. Commissario aveva inviato a tutti i Presidenti di Sezione una circolare, nella quale era detto fra l'altro che, dovendosi provvedere all'approvazione formale del nuovo Statuto che già aveva ottenuto il benestare dalle Superiori Gerarchie, data la impossibilità di riunire in assemblea tutti i partecipanti all'adunata, «ciascun Presidente doveva provvedere a far firmare una apposita delega, in virtù della quale ai Presidenti stessi fosse riconosciuta la facoltà di rappresentare i soci ad ogni effetto e con riferimento specialmente nei riguardi dell'art. 12 dello Statuto vigente.

Ed ora il resoconto — necessariamente rapido e sommario — della solenne riunione dei Presidenti delle Sezioni, che si è svolta in Roma la sera del 6 Aprile decorso, presso la sede di quella Sezione dell'A.N.A. nell'austero Palazzo Braschi.

La seduta è aperta alle ore 18 dal Comandante del N.°, on. Manaresi. Al tavolo della Presidenza siede l'On. Parolari, Vice-Commissario dell'A.N.A. e Presidente della Sezione di Roma.

Funge da Segretario il Redattore Capo de «L'Alpino» G. Giusti.

— Prima di iniziare i nostri lavori — dice il Comandante dopo un caldo saluto ai presenti — compio il gradimento di avere di comunicare un telegramma invitato dal S. A. R. il Principe Ereditario, telegramma che riempie l'animo nostro di vecchi soldati di profonda commozione. (Vedere il testo del telegramma a pag. 6 - N.° 4, R.). Al Principe di Piemonte, nostro Alto Patrono, veda il saluto entusiastico e riconoscente del X.°

Cessati gli applausi che hanno accolto il fervido indirizzo del Principe benemerito, il Comandante — ricordata la circolare di cui abbiamo più sopra fatto cenno — prega l'On. Parolari di voler procedere all'appello ed alla verifica delle deleghe.

### I quattro quinti dei Soci rappresentati

I Presidenti, nella quasi totalità, sono regolarmente muniti di delega e consegnano, man mano, al Segretario i rispettivi fascicoli colle firme.

In base al computo delle firme risultano rappresentati i quattro quinti dei soci mentre, a termine del vigente Statuto, per il numero legale sarebbe bastata la rappresentanza di un quinto dei soci individuali.

Terminate le operazioni di verifica dei poteri e constatato il numero legale, il Presidente — fra gli applausi scroscianti dell'Assemblea — rileva come in dieci mesi di regime commissariale l'A.N.A. abbia raddoppiato il numero dei suoi soci, assunto iniziative ed organizzato manifestazioni che attestano della sua efficienza e della sua potente vitalità, seguite dalle Alte Gerarchie del Fascismo che guardano ora all'organizzazione con fiducia e con profonda simpatia. Il Presidente accenna all'adunata del Contin — che è presente nel cuore di tutti coloro che vi parteciparono — in cui, per la prima volta, il Segretario del Partito Naz. Fascista è stato in mezzo ai soci dell'A.N.A. vibrando della loro stessa passione. Ricorda, infine, le manifestazioni del Monte Nero, di Milano, Torino e di Orvindo.

Il Presidente prosegue mettendo in luce l'entusiasmo straordinario con cui è stata accolta l'iniziativa dell'adunata di Roma, che ha avuto 25.000 aderenti e che ne avrebbe potuto rac-

coliere il doppio e portare a Roma 50.000 mila alpini solo, che si fossero tenute aperte le iscrizioni per altri 15 giorni. Il successo grandioso e senza precedenti dell'iniziativa stessa dimostra come la massa degli Alpini segua con piena fiducia i suoi Capi e sia oggi inserita, come sano e felice elemento di propulsione, fra le forze organizzate della Nazione Fascista.

te le grandi organizzazioni del Regime si sono trasferite o si stanno trasferendo nella Capitale, in armonia con le alte direttive del Capo del Governo che ha fatto di Roma il centro effettivo di irradiazione di tutte le energie nazionali — nessuna esclusa — e evidente che finché la Sede dell'A.N.A. rimaneva a Milano l'Associazione, nonostante l'incessante incremento, non poteva aspirare ad as-

zione del nuovo Statuto, invitando i convenuti a manifestare liberamente il loro pensiero sulla riforma.

### Votazione unanime

Cagnolati, Presidente della Sezione di Modena: Si dichiara certo di interpretare il concorde animo dell'Assemblea esprimendo l'approvazione incondizionata alla riforma statutaria. Propone un plauso vivissimo all'On. Manaresi e all'On. Parolari per l'azione esplicita durante il breve ma pur così intenso periodo Commissariale, azione che ha condotto l'A.N.A. al grado attuale di potenza e di floridezza. La proposta dell'Avv. Cagnolati è approvata per acclamazione.

Il Comandante mette quindi ai voti il nuovo Statuto dell'A.N.A.

Dopo prova e contro-prova lo Statuto risulta approvato all'unanimità. Entusiastici applausi coronano il voto.

Il Comandante rivolge un caldo ringraziamento ai convenuti e, in particolare, al Rappresentante della Sezione per la Gran Brogna, Dott. Sormani, ed ai rappresentanti delle Fiamme Verdi residenti in Francia. Il Dott. Sormani reca quindi il saluto dei camerati lontani, assicurando che né la distanza, né la mancanza della facile prova di una realtà sempre più evidente, hanno affievolito lo spirito di corpo degli Alpini residenti in Londra, il quale spirito è tutt'uno con il loro silenzioso ma operante amore di Patria.

L'On. Guglielmotti, Segretario della Federazione Fascista dell'Urbe — porta, da ultimo, agli alpini il fervido saluto della Federazione e del Popolo di Roma. Il discorso dell'On. Guglielmotti, interrotto frequentemente da approvazioni, è salutato alla fine da una imponente ovazione.

La seduta è tolta fra manifestazioni di schietto entusiasmo e di fraterno cameratismo.

**Avvertiamo i Presidenti di Sezione, i Capi Gruppo e i Soci tutti che — in relazione alla disposizione statutaria che trasferisce la Sede dell'A.N.A. a Roma, tutta la corrispondenza — a cominciare dal 1.° Maggio 1929 — dovrà essere inviata al seguente indirizzo:**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Palazzo Braschi - Roma

**Fino al 30 Aprile p. v., pertanto, si dovrà continuare ad indirizzare la corrispondenza a Milano - Piazza Duomo, 21.**

**Naturalmente anche la Redazione e l'Amministrazione de «L'Alpino» si trasferiscono in Roma — Palazzo Braschi — alla data suindicata.**

**I nostri egregi Collaboratori, gli attivi corrispondenti, i fedeli abbonati, e anche i pochi infedeli, sono avvertiti.**

**Il nuovo Statuto sarà diramato alle Sezioni e ai Gruppi entro il corrente mese di aprile.**

ANGELO MANARESI.

### La definitiva sistemazione dell'A. N. A.

Dato il crescente sviluppo dell'Associazione e l'importanza cui essa è assunta fra le organizzazioni del Regime, si imponeva con urgenza la necessità di conferire una sistemazione definitiva.

A questo mira il nuovo Statuto dell'A.N.A., con il quale, per gli ordini Statuto vigente, e cioè, oltre il trasferimento della Sede, quiete relative alla nomina delle Cariche Sociali, di speltanza del Capo del Governo, e all'Ingresso nelle file dell'A.N.A. degli Artiglieri da Montagna, i fini dell'Associazione — fini patriottici, assistenziali ed educativi — sono rimasti inalterati.

Il Comandante termina la illustra-

## Saluto a Milano

L'Associazione Nazionale Alpini, per disposizione delle superiori Gerarchie, in armonia con quanto disposto per quasi tutte le Associazioni patriottiche e sportive d'importanza nazionale, trasferisce la sua sede a Roma.

Milano che fu la culla di questa nostra Associazione, che vide fin dai giorni oscuri riunirsi nelle sue vie, in fraternità di fede, le fiamme verdi della guerra, che diede all'Associazione valorosi organizzatori e forti animatori, vede indubbiamente con un senso di accorata tristezza allontanarsi questa magnifica sua creatura.

Gli Alpini del Decimo Reggimento non si allontanano però con lo spirito: Milano, che è al centro della grande cerchia alpina, rimarrà sempre, oltretutto il luogo naturale dei convegni dei Presidenti di Sezione, anche la grande madre spirituale di questa nostra Associazione, che si trasferisce a Roma per potenziare sempre più la sua attività, mentre Papa, Re e Duce accolgono gli Alpini col loro alto saluto.

Ai vecchi camerati di Milano, ai fondatori dell'Associazione, ai continuatori, attraverso gli anni, di questa magnifica fraternità di spiriti, il saluto riconoscente di tutti gli Alpini e del loro Comandante

# Gli Alpini d'Italia al Pontefice, al Re soldato, al Duce invitato

Roma si è svegliata domenica 7 al canto degli alpini, già marcia verso il punto del loro primo grande concentramento: Piazza S. Pietro.

Nelle vie dell'Urbe, ancora quasi silenziose e deserte, risonava col ritmo cadenzato del loro passo di marcia, l'eco nostalgica e fiera delle canzoni di guerra. E Roma ha risposto, come ad un affettuoso appello, al richiamo di questi soldati convenuti da ogni parte d'Italia: ed ha subito ornato le sue finestre del tricolore e subito si è popolata di una folla piena di

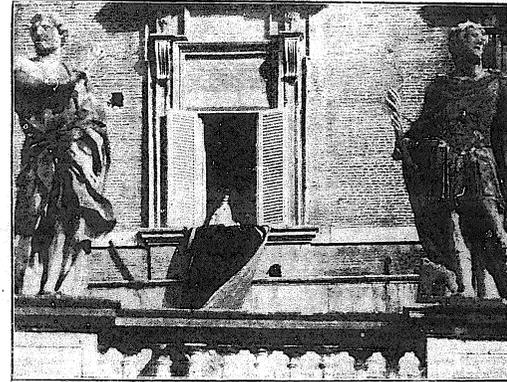
intinare le loro canzoni, che si fusero, in una intonazione solenne col drappo rintocco della campana maggiore di San Pietro.

Alle 8 precise, alla finestra della Sala degli Arazzi, che domina tutta la piazza, elevandosi al disopra del colonnato del Bernini, fu disteso un drappo rosso, e fra i fragorosi applausi di tutti gli astanti, appare la bianca figura del Pontefice. L'entusiasmo e le acclamazioni non ebbero più limiti quando la mano di Pio XI si levò a benedirlo. Il Papa era là, nel vano del-

Trascorse così circa un quarto d'o-



L'ADUNATA A PIAZZA S. PIETRO



... APPARE LA BIANCA FIGURA DEL PONTEFICE

fervore e di entusiasmo, che ha accompagnato gli alpini, nelle successive tappe di questa loro grande Sagra.

Alle ore 6.30 l'adunata s'era già ordinatamente effettuata e poco dopo gli alpini entrarono nella Basilica per assistere alla Messa.

Centinquemila alpini si addensarono così nelle navate e nella crociera del Tempio, senza contare le persone di famiglia che molti avevano condotto con sé, perché potessero essere presenti a questa solenne manifestazione.

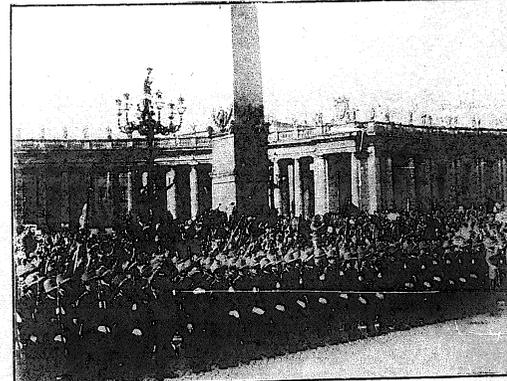
Tra i primi a giungere vedemmo il nostro Comandante, On. Manaresi, il Vice-Commissario, on. Parolari, il ge-

nerale Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine, l'On. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e poi tutti i vecchi, apati generali che guidarono le gloriose Fiamme Verdi ai più ardui combattimenti, alle più belle vittorie: Etna, Cornaro, Ferretti, Ronchi.

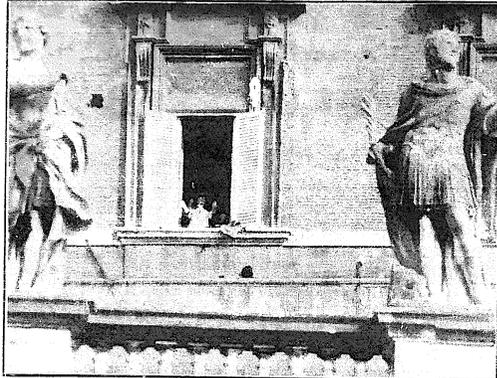
Alle 7 ebbe inizio la Messa celebrata da mons. Cherubini, assistito da due cappellani delle truppe alpine. Presso l'Altare della Confessione era stato eretto un altare provvisorio, vicino al quale si disposero tutti i vessilli e i gagliardetti.



IL COMANDANTE DEL N.° SALUTA ROMANAMENTE



... E IL BATTAGLIONE AOSTA PRESENTA LE ARMI



IL PAPA SALUTA AGITANDO PIU' E PIU' VOLTE LE MANI...



...E GLI ALPINI ENTUSIASTI RISPONDONO SOLLEVANDO I CAPPELLI...

quella Sezione, il gagliardetto degli Alpini di Londra; venivano quindi i dirigenti delle Associazioni combattentistiche con le rispettive rappresentanze e gagliardetti ed in fine la massa delle fiamme verdi inquadrata nel Decimo Reggimento.

Il corteo, procedendo fra due fitte ali di popolo plaudente, giunse in Piazza Venezia davanti alla Tomba del Milite Ignoto.

Al suono della Canzone del Piave i reparti sfilarono perfettamente inquadrati, ai piedi del Vittoriale, mentre le insegne si chinavano in atto di omaggio e mille e mille braccia si tendevano al saluto romano.

Fu uno spettacolo suggestivo, pieno di austerità e semplice solennità; sulla piazza non si udiva che la cadenza del passo di marcia e le note affievolite dell'Inno di guerra che celebra la sublime riscossa del Piave.

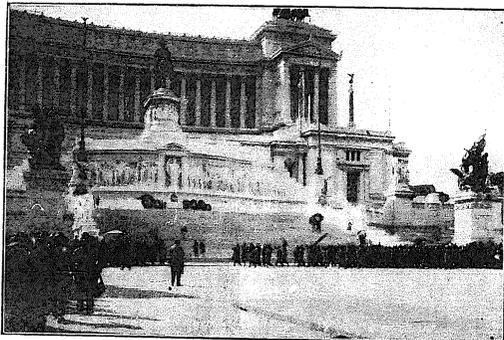
Durante lo sfilamento davanti alla tomba del Milite Ignoto fu liberato a volo, con rito augurale, un aquilotto recato in spalla da un Alpino della Sezione di Biella.

Il magnifico accello si levò in alto nell'aria, poi rapidamente abbassò il volo e dopo un largo giro andò a posarsi sui merli del Palazzo Venezia, in cospetto del Campidoglio e del Vittoriale.

La sfilata durò oltre un'ora, dirigendosi verso Piazza del Quirinale, dove avvenne l'ammassamento per la dimostrazione ai Sovrani.

Alle ore 10.30 la piazza del Quirinale era gremita. La Via XX Settembre e le altre vie contigue erano anch'esse dense di folle che non potevano trovar posto nel vasto spiazzo dinanzi alla Reggia.

Gli Alpini intonarono i loro canti



L'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

di guerra intramezzati da vigorose grida di «Viva il Re».

Poco dopo, al balcone del Quirinale i vassalli disponevano il tappeto rosso annunziando il prossimo affacciarsi dei Sovrani.

Le fanfare intonarono la Marcia Reale, e un urlo possente di «Viva il Re» echeggiò sulla piazza.

Qualche istante dopo apparirono al balcone le Loro Maestà il Re e la Regina accompagnati dalle LL. AA. RR. il Principe Ereditario, la Principessa Giovanna e Maria, la Duchessa di Aosta e la Duchessa delle Puglie, da S. E. Balbo e dagli onorevoli Manaresi, Parolari e Guglielmotti che, nel

frattempo, erano saliti alla Reggia per porgere ai Sovrani l'espressione di devozione degli Alpini d'Italia.

Fra lo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti, le acclamazioni si elevarono verso la Reggia. I Reali ed i Principi evidentemente commossi dall'imponente spettacolo di tanta e così spontanea devozione, risposero al saluto con grande affabilità. A un certo punto il Re fece cenno che fossero tolti i cordoni della truppa affinché i dimostranti potessero avvicinarsi maggiormente alla Reggia.

Fu un delirio di applausi e di grida. Terminata la grande dimostrazione e lo sfilamento degli Alpini, que-

sti sempre ordinatamente incolonnati, si diressero verso il Colosseo.

Raramente al Colosseo fu visto spettacolo più grandioso e più imponente. Le prime colonne, mano a mano che entravano dagli archi dell'Anfiteatro, venivano a collocarsi nella platea che ben presto non poteva più contenere la moltitudine. E allora tutti i gradini, tutti gli scaglioni della enorme cavea furono occupati.

Nell'attesa le «Fiamme Verdi» intonarono i loro cori solenni; e colle voci si fondevano le musiche; la Canzone del Piave, Giovinezza, gli inni sacri della Patria. In seguito alle insistenze degli Alpini il generale Zoppi, fra calorosi applausi, pronunciò un breve discorso in cui esaltò il valore degli alpini e il significato dell'odierna adunata.

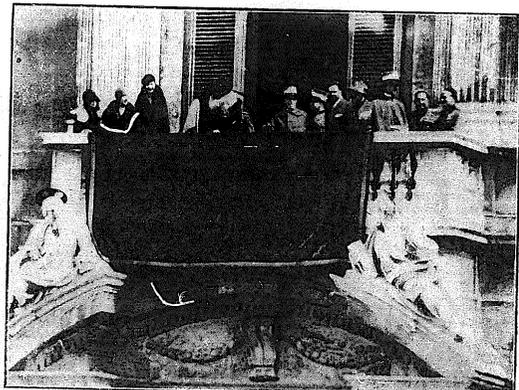
Alle 13, tre squilli di attenti risuonarono nell'interno del Colosseo per annunciare l'arrivo di S. E. Mussolini e ricondussero immediatamente il silenzio nella massa.

Il Duce giunse in automobile accompagnato dalle LL. EE. Turati e Giunta.

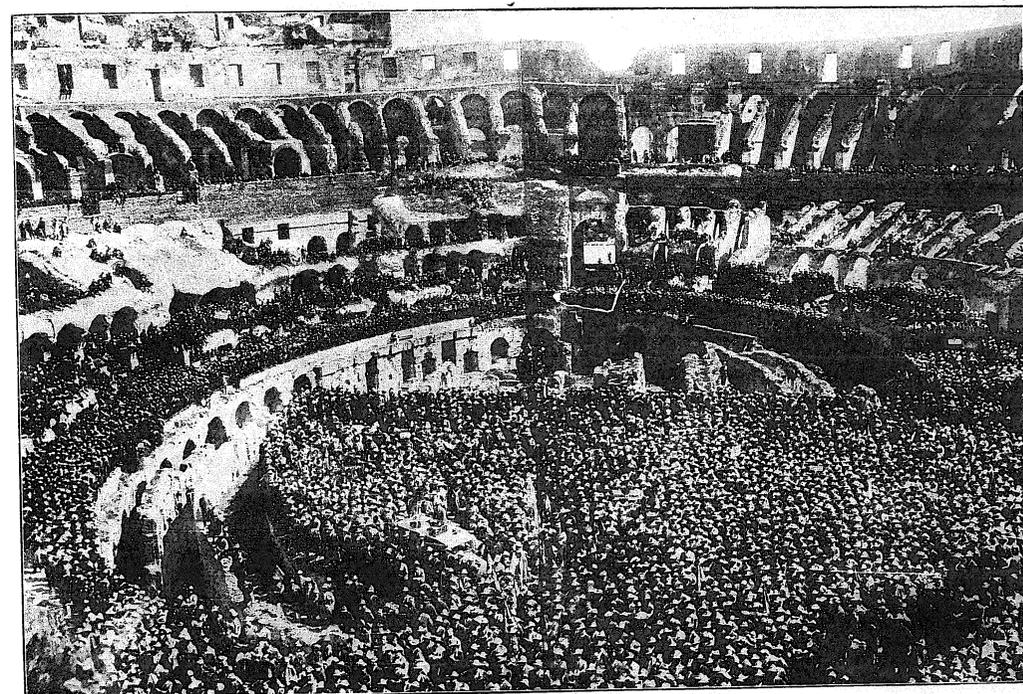
Sul piazzale prospiciente l'anfiteatro erano ad attenderlo gli onorevoli Manaresi e Parolari, il Governatore di Roma, le LL. EE. Balbo, Gazzera e Grandi, oltre il Generale Zoppi e le altre personalità già ricordate.

Il Duce, seguito dalle Autorità, apparve poco dopo sul podio, accolto da una irrisistibile ondata di entusiasmo. Da ogni parte un solo grido si levò: «Viva il Duce». Le truppe, rinnovandosi sempre più forte, sempre più alto: «Viva il Duce».

Ricondotto il silenzio, con ripetuti squilli di tromba, l'On. Manaresi, con



I SOVRANI AL BALCONE DEL QUIRINALE. A DESTRA GLI ON. MANARESI E PAROLARI



L'IMPONENTE SPETTACOLO DEL COLOSSEO GREMITO DI ALPINI

voce squillante esclamò: «Duce 25 mila alpini sono presenti!».

Quindi tra la religiosa attenzione dei convenuti, S. E. Mussolini pronunciò il seguente discorso:

«Alpini! Il mio discorso sarà breve, prima di tutto sono lieto di porgervi il mio saluto e quello del Governo fascista. Sono lieto di parlarvi tra queste mura gigantesche, che testimoniano della potenza immorale di Roma, e di fronte a quella Croce che testimonia la grandezza di una fede, della nostra fede, Roma, cuore ed anima d'Italia, vi ha accolti con grande affetto e con immensa simpatia. C'è in questo affetto ed in questa simpatia un'eco di quella gratitudine che tutta la Nazione deve ai suoi Alpini.»

Siate fieri, o Alpini, per quanto avete compiuto durante la grande guerra. Ricordate sempre, con pensiero

pietoso i vostri commilitoni caduti, narrate le gesta di cui foste autori. Passeranno gli anni e i secoli, ma il vostro eroismo rimarrà indelebile nel cuore del popolo italiano. Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle vostre montagne, non vi seduca il soggiorno nelle così dette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senza aria, con poca luce, con minore spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perché sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti Alpini dovesse finire.

Conservate intatte le vostre superbe qualità di silenzio, di tenacia, di resistenza alle fatiche, di spirito di sacrificio, e io sono sicuro che se domani le Porte d'Italia fossero minacciate

e il Re facesse suonare le trombe dell'Avanza, tutti gli Alpini sarebbero al loro posto, e risponderebbero: «Presente per la vita, per la morte e per la gloria!».

Deliranti applausi accolsero la chiusura del discorso e si rinnovarono le grida di «Viva il Duce!».

Mentre continuavano le dimostrazioni al suo indirizzo, S. E. Mussolini si portò dove era schierato il Battaglione «Aosta» e lo passò in rivista quindi, seguito da tutte le Autorità, lasciò l'anfiteatro.

Prima però che potesse salire sulla sua automobile, migliaia e migliaia di alpini erano usciti in un attimo dal Colosseo, invadendo il piazzale e circondando la vettura tra entusiastiche, vibranti acclamazioni.

Il Duce si soffermò ad ammirare il colossale scarpone della Sezione di Vi-

cenza, che trovavasi all'uscita dell'Anfiteatro, quindi si allontanò dal Colosseo di dove, poco dopo, in perfetto ordine di marcia, gli Alpini fecero ritorno nei rispettivi accantonamenti.

Alla sera, verso le 19, in Piazza Colonna, si ragunarono nuovamente in massa con i loro gagliardetti, le loro bandiere, le loro fiamme e le loro fanfare.

Furono proiettati i films dell'Istituto «Luce»: «Alpini sciatori» e «Fiamme verdi nel candore delle nevi».

Segui il film rappresentante le cerimonie svoltesi nella mattinata, film della lunghezza di oltre ottocento metri.

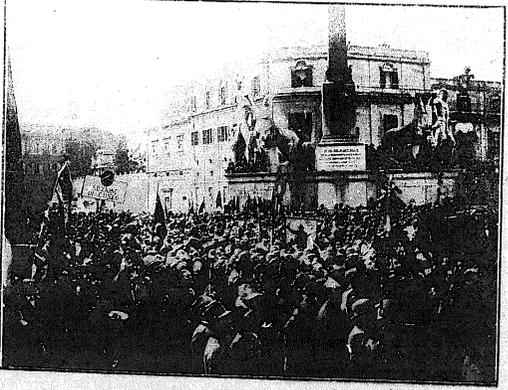
La proiezione venne seguita con vivissimo entusiasmo, e fra le acclamazioni al Papa, al Re e al Duce, man mano che sotto gli occhi degli Alpini



IL COMANDANTE DEL N° DA' LA FORZA AL DUCE: «VENTICINQUEMILA ALPINI!»



PARLA IL DUCE: «... TUTTA LA NAZIONE DEVE GRATITUDINE AI SUOI ALPINI...»



L'AMMASSAMENTO A PIAZZA DEL QUIRINALE

